

Rassegna del 20-10-25

CONFPROFESSIONI E BEPROF

17/10/25	BORSAITALIANA.IT	1	Confprofessioni, con PA rapporto stabile ma non trainante	...	1
17/10/25	FINANZA.LASTAMPA.IT	1	Confprofessioni, con PA rapporto stabile ma non trainante	...	3
17/10/25	FINANZA.REPUBBLICA.IT	1	Confprofessioni, con PA rapporto stabile ma non trainante - Economia e Finanza - Repubblica.it	...	5
17/10/25	TELEBORSA.IT	1	Confprofessioni, con PA rapporto stabile ma non trainante	...	7

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/teleborsa/economia/confprofessioni-con-pa-rapporto-stabile-ma-non-trainante-49_2025-10-17_TLB.html



Confprofessioni, con PA rapporto stabile ma non trainante

Sei in: Home page > Notizie e Formazione > Teleborsa > economia
Confprofessioni, con PA rapporto stabile ma non trainante (Teleborsa) - La Pubblica Amministrazione resta un riferimento importante per i liberi professionisti italiani, ma non rappresenta la principale fonte di reddito.

È quanto emerge dalla ricerca condotta da Ludovica Zichichi e Camilla Lombardi dell'Osservatorio delle Libere Professioni, realizzata tra luglio e agosto 2025 su un campione di 832 professionisti. Lo studio mostra che la committenza pubblica costituisce un canale di lavoro stabile, ma con un impatto economico generalmente limitato. "Il quadro complessivo – sottolinea Marco Natali, presidente nazionale di **Confprofessioni** – descrive un Paese a due velocità: il Nord più orientato al mercato privato, mentre Centro e Sud restano più legati alla domanda pubblica. È una condizione che riflette la diversa capacità dei territori di attrarre investimenti e la permanenza di modelli economici condizionati dalle politiche pubbliche. La Pubblica amministrazione rimane comunque un attore strategico per la crescita dei comparti professionali e per la tenuta occupazionale del sistema produttivo italiano". Dall'indagine emerge che il 27,9% dei professionisti italiani collabora con la PA, ma la quota di fatturato derivante da questi rapporti si ferma in media all'8,6%. Le professioni tecniche e culturali – come ingegneri, archeologi, architetti e geometri – risultano le più coinvolte: il 65% degli ingegneri e il 63,9% delle figure culturali lavorano con enti pubblici, ma il peso economico resta contenuto (rispettivamente 19,6% e 26,1%). Molto più bassa, invece, l'incidenza per consulenti del lavoro e professionisti economico-finanziari, con percentuali tra 0,6% e 2,1%, segno di maggiore indipendenza dal settore pubblico. Il legame con la PA presenta anche una dimensione di genere. Il 32,1% delle professioniste dichiara di lavorare con enti pubblici, contro il 25,6% degli uomini, e la quota di fatturato medio è quasi doppia: 11,8% per le donne e 6,9% per i colleghi maschi. Nelle professioni culturali, così come tra architetti e avvocati, le donne registrano una quota di fatturato proveniente dalla PA più elevata rispetto agli uomini. La maggiore incidenza femminile nei rapporti con enti pubblici è verosimilmente legata alla stabilità economica offerta da questi incarichi e dalle difficoltà che le donne incontrano nell'accedere al mercato privato. "Nel Mezzogiorno – evidenzia Natali – la PA svolge un ruolo ben più rilevante, con il 40,7% dei professionisti che hanno clienti pubblici e un'incidenza sul fatturato pari al 15,8%. Anche nel Centro Italia i valori restano alti, con il 36,9% dei professionisti coinvolti e il 12,3% del fatturato. Completamente diverso il quadro nel Nord Ovest e nel Nord Est, dove la collaborazione con la PA è più limitata e il peso economico molto inferiore". Pur non rappresentando il principale motore delle libere professioni, la Pubblica Amministrazione continua a essere un punto di riferimento per molti settori. "Il ruolo economico della Pubblica amministrazione nel mercato delle libere professioni – spiegano Zichichi e Lombardi – resta limitato ma con differenze significative per categoria, territorio e genere. In media, solo l'8,6% del fatturato complessivo dei professionisti proviene dal settore pubblico, un dato che conferma l'autonomia del comparto e la sua eterogeneità interna". Le professioni sanitarie mostrano un quadro differenziato, con punte elevate tra i medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, il cui reddito dipende quasi interamente da compensi pubblici. Tra gli ingegneri, il 70% degli uomini e il 43% delle

donne fatturano alla PA; nelle professioni culturali e tra architetti e geometri, la tendenza si inverte, con quote femminili più alte. Analogo il caso di avvocate e notaie, che collaborano con la PA nel 41% dei casi, contro il 17% degli uomini. Anche l'età influisce sulla relazione con il settore pubblico. La collaborazione con la PA è più frequente tra under 44 e over 65, mentre cala nelle fasce centrali. Tra i più giovani, il 38,4% lavora con enti pubblici, contro il 30% dei 45-54enni e il 24% dei più anziani. Il fatturato segue lo stesso andamento: risulta più alto tra gli under 44, al 12,1%, e più basso tra i professionisti di 55-64 anni, al 6,4%. Sul piano geografico, le ricercatrici segnalano che il Mezzogiorno è l'area con la maggiore dipendenza economica dalla PA, con ingegneri e professioni sanitarie che raggiungono rispettivamente il 32,5% e il 32,7% del fatturato pubblico. Nel Centro Italia, invece, spiccano archeologi e professioni culturali, con incidenze oltre il 30%. (Teleborsa) 17-10-2025 11:30

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://finanza.lastampa.it/News/2025/10/17/confprofessioni-con-pa-rapporto-stabile-ma-non-trainante/NDIfMjAyNS0xMC0xN19UTEI>

Confprofessioni, con PA rapporto stabile ma non trainante

L'indagine dell'Osservatorio delle Libere Professioni evidenzia forti differenze tra aree geografiche, settori e genere

TELEBORSA

Publicato il 17/10/2025
Ultima modifica il 17/10/2025 alle ore 11:30



La Pubblica Amministrazione resta un riferimento importante per i liberi professionisti italiani, ma non rappresenta la principale fonte di reddito. È quanto emerge dalla ricerca condotta da **Ludovica Zichichi e Camilla Lombardi** dell'Osservatorio delle Libere Professioni, realizzata tra luglio e agosto 2025 su un campione di 832 professionisti. Lo studio mostra che la

committenza pubblica costituisce un canale di lavoro stabile, ma con un impatto economico generalmente limitato.

"Il quadro complessivo – sottolinea **Marco Natali**, presidente nazionale di Confprofessioni – descrive un Paese a due velocità: il Nord più orientato al mercato privato, mentre Centro e Sud restano più legati alla domanda pubblica. È una condizione che riflette la diversa capacità dei territori di attrarre investimenti e la permanenza di modelli economici condizionati dalle politiche pubbliche. La Pubblica amministrazione rimane comunque un attore strategico per la crescita dei comparti professionali e per la tenuta occupazionale del sistema produttivo italiano".

Dall'indagine emerge che il 27,9% dei professionisti italiani collabora con la PA, ma la quota di fatturato derivante da questi rapporti si ferma in media all'8,6%. Le professioni tecniche e culturali – come ingegneri, archeologi, architetti e geometri – risultano le più coinvolte: il 65% degli ingegneri e il 63,9% delle figure culturali lavorano con enti pubblici, ma il peso economico resta contenuto (rispettivamente 19,6% e 26,1%).

Molto più bassa, invece, l'incidenza per consulenti del lavoro e professionisti economico-finanziari, con percentuali tra 0,6% e 2,1%, segno **di maggiore indipendenza dal settore pubblico**.

Il legame con la PA presenta anche una dimensione di genere. Il 32,1% delle professioniste dichiara di lavorare con enti pubblici, contro il 25,6% degli uomini, e la quota di fatturato medio è quasi doppia: 11,8% per le donne e 6,9% per i colleghi maschi.

Nelle professioni culturali, così come tra architetti e avvocati, le donne registrano una quota di fatturato proveniente dalla PA più elevata rispetto agli uomini. La maggiore incidenza femminile nei rapporti con enti pubblici è verosimilmente legata alla stabilità economica offerta da questi incarichi e dalle difficoltà che le donne incontrano nell'accedere al mercato privato.

"Nel Mezzogiorno – evidenzia Natali – la PA svolge un ruolo ben più rilevante, con il 40,7% dei professionisti che hanno clienti pubblici e un'incidenza sul fatturato pari al 15,8%. Anche nel Centro Italia i valori restano alti, con il 36,9% dei professionisti coinvolti e il 12,3% del fatturato. Completamente diverso il quadro nel Nord Ovest e nel Nord Est, dove la collaborazione con la PA è più limitata e il peso economico molto inferiore".

cerca un titolo

LEGGI ANCHE

04/09/2025



Professioni, Confprofessioni: bene l'attenzione del governo, ma doveroso il confronto

05/09/2025

STM in cima al FTSE MIB con promozione di Exane BNP Paribas

22/09/2025

Generali, Fitch migliora il rating IFS ad AA- con outlook stabile

[Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

17/10/2025

Londra: andamento rialzista per Smiths Group

17/10/2025

Londra: calo per Antofagasta

17/10/2025

Londra: movimento negativo per Melrose Industries

17/10/2025

Londra: andamento negativo per Entain

[Altre notizie](#)

CALCOLATORI

Pur non rappresentando il principale motore delle libere professioni, la Pubblica Amministrazione continua a essere un punto di riferimento per molti settori.

"Il ruolo economico della Pubblica amministrazione nel mercato delle libere professioni – spiegano Zichichi e Lombardi – resta limitato ma con differenze significative per categoria, territorio e genere. In media, solo l'8,6% del fatturato complessivo dei professionisti proviene dal settore pubblico, un dato che conferma l'autonomia del comparto e la sua eterogeneità interna".

Le professioni sanitarie mostrano un quadro differenziato, con punte elevate tra i medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, il cui reddito dipende quasi interamente da compensi pubblici.

Tra gli ingegneri, il 70% degli uomini e il 43% delle donne fatturano alla PA; nelle professioni culturali e tra architetti e geometri, la tendenza si inverte, con quote femminili più alte. Analogo il caso di avvocate e notaie, che collaborano con la PA nel 41% dei casi, contro il 17% degli uomini.

Anche l'età influisce sulla relazione con il settore pubblico. La collaborazione con la PA è più frequente tra under 44 e over 65, mentre cala nelle fasce centrali. Tra i più giovani, il 38,4% lavora con enti pubblici, contro il 30% dei 45-54enni e il 24% dei più anziani.

Il fatturato segue lo stesso andamento: risulta più alto tra gli under 44, al 12,1%, e più basso tra i professionisti di 55-64 anni, al 6,4%.

Sul piano geografico, le ricercatrici segnalano che il Mezzogiorno è l'area con la maggiore dipendenza economica dalla PA, con ingegneri e professioni sanitarie che raggiungono rispettivamente il 32,5% e il 32,7% del fatturato pubblico.

Nel Centro Italia, invece, spiccano archeologi e professioni culturali, con incidenze oltre il 30%.

Servizio a cura di 

Casa

Calcola le rate del mutuo

Auto

Quale automobile posso permettermi?

Titoli

Quando vendere per guadagnare?

Conto Corrente

Quanto costa andare in rosso?

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://finanza.repubblica.it/News/2025/10/17/confprofessioni_con_pa_rapporto_stabile_ma_non_trainante-49/

Menu Cerca

la Repubblica

ABBONATI

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME

MACROECONOMIA ▾

FINANZA ▾

LISTINO

PORTAFOGLIO

Confprofessioni, con PA rapporto stabile ma non trainante



L'indagine dell'Osservatorio delle Libere Professioni evidenzia forti differenze tra aree geografiche, settori e genere

17 ottobre 2025 - 11.35

(Teleborsa) - **La Pubblica Amministrazione resta un riferimento importante** per i liberi professionisti italiani, ma non rappresenta la principale fonte di reddito. È quanto emerge dalla ricerca condotta da **Ludovica Zichichi e Camilla Lombardi** dell'Osservatorio delle Libere Professioni, realizzata tra luglio e agosto 2025 su un campione di 832 professionisti. Lo studio mostra che la committenza pubblica costituisce un canale di lavoro stabile, ma con un impatto economico generalmente limitato.

"Il quadro complessivo – sottolinea **Marco Natali**, presidente nazionale di **Confprofessioni** – **descrive un Paese a due velocità: il Nord più orientato al mercato privato, mentre Centro e Sud restano più legati alla domanda pubblica. È una condizione che riflette la diversa capacità dei territori di attrarre investimenti e la permanenza di modelli economici condizionati dalle politiche pubbliche. La Pubblica amministrazione rimane comunque un attore strategico per la crescita dei comparti professionali e per la tenuta occupazionale del sistema produttivo italiano".**

Dall'indagine emerge che il 27,9% dei professionisti italiani collabora con la PA, ma la quota di fatturato derivante da questi rapporti si ferma in media all'8,6%. Le professioni tecniche e culturali – come ingegneri, archeologi, architetti e geometri – risultano le più coinvolte: il 65% degli ingegneri e il 63,9% delle figure culturali lavorano con enti pubblici, ma il peso economico resta contenuto (rispettivamente 19,6% e 26,1%).

Molto più bassa, invece, l'incidenza per consulenti del lavoro e professionisti economico-finanziari, con percentuali tra 0,6% e 2,1%, segno di maggiore indipendenza dal settore pubblico.

Il legame con la PA presenta anche una dimensione di genere. Il 32,1% delle

professioniste dichiara di lavorare con enti pubblici, contro il 25,6% degli uomini, e la quota di fatturato medio è quasi doppia: 11,8% per le donne e 6,9% per i colleghi maschi.

Nelle professioni culturali, così come tra architetti e avvocati, le donne registrano una quota di fatturato proveniente dalla PA più elevata rispetto agli uomini. La maggiore incidenza femminile nei rapporti con enti pubblici è verosimilmente legata alla stabilità economica offerta da questi incarichi e dalle difficoltà che le donne incontrano nell'accedere al mercato privato.

"Nel Mezzogiorno – evidenzia Natali – **la PA svolge un ruolo ben più rilevante, con il 40,7% dei professionisti che hanno clienti pubblici e un'incidenza sul fatturato pari al 15,8%. Anche nel Centro Italia i valori restano alti, con il 36,9% dei professionisti coinvolti e il 12,3% del fatturato. Completamente diverso il quadro nel Nord Ovest e nel Nord Est, dove la collaborazione con la PA è più limitata e il peso economico molto inferiore".**

Pur non rappresentando il principale motore delle libere professioni, la Pubblica Amministrazione continua a essere un punto di riferimento per molti settori.

"Il ruolo economico della Pubblica amministrazione nel mercato delle libere professioni – spiegano Zichichi e Lombardi – **resta limitato ma con differenze significative per categoria, territorio e genere. In media, solo l'8,6% del fatturato complessivo dei professionisti proviene dal settore pubblico, un dato che conferma l'autonomia del comparto e la sua eterogeneità interna".**

Le professioni sanitarie mostrano un quadro differenziato, con punte elevate tra i medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, il cui reddito dipende quasi interamente da compensi pubblici.

Tra gli ingegneri, il 70% degli uomini e il 43% delle donne fatturano alla PA; nelle professioni culturali e tra architetti e geometri, la tendenza si inverte, con quote femminili più alte. Analogo il caso di avvocate e notaie, che collaborano con la PA nel 41% dei casi, contro il 17% degli uomini.

Anche l'età influisce sulla relazione con il settore pubblico. La collaborazione con la PA è più frequente tra under 44 e over 65, mentre cala nelle fasce centrali. Tra i più giovani, il 38,4% lavora con enti pubblici, contro il 30% dei 45-54enni e il 24% dei più anziani.

Il fatturato segue lo stesso andamento: risulta più alto tra gli under 44, al 12,1%, e più basso tra i professionisti di 55-64 anni, al 6,4%.

Sul piano geografico, le ricercatrici segnalano che il Mezzogiorno è l'area con la maggiore dipendenza economica dalla PA, con ingegneri e professioni sanitarie che raggiungono rispettivamente il 32,5% e il 32,7% del fatturato pubblico.

Nel Centro Italia, invece, spiccano archeologi e professioni culturali, con incidenze oltre il 30%.

powered by 

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.teleborsa.it/News/2025/10/17/confprofessioni-con-pa-rapporto-stabile-ma-non-trainante-49.html>



Venerdì 17 Ottobre 2025, ore 13.11



teleborsa

R S T U V

[Home](#) / [Notizie](#) / [Confprofessioni](#) con PA rapporto stabile ma non trainante

Confprofessioni, con PA rapporto stabile ma non trainante

L'indagine dell'Osservatorio delle Libere Professioni evidenzia forti differenze tra aree geografiche, settori e genere

Economia 17 ottobre 2025 - 11.30



(Teleborsa) - **La Pubblica Amministrazione resta un riferimento** importante per i liberi professionisti italiani, ma non rappresenta la principale fonte di reddito. È quanto emerge dalla ricerca condotta da **Ludovica Zichichi e Camilla Lombardi** dell'Osservatorio delle Libere Professioni, realizzata tra luglio e agosto 2025 su un campione di 832 professionisti. Lo studio mostra che la committenza pubblica costituisce un canale di lavoro stabile, ma con un impatto economico generalmente limitato.

"Il quadro complessivo – sottolinea **Marco Natali**, presidente nazionale di **Confprofessioni** – descrive un Paese a due velocità: il Nord più orientato al mercato privato, mentre Centro e Sud restano più legati alla domanda pubblica. È una condizione che riflette la diversa capacità dei territori di attrarre investimenti e la permanenza di modelli economici condizionati dalle politiche pubbliche. La Pubblica amministrazione rimane comunque un attore strategico per la crescita dei comparti professionali e per la tenuta occupazionale del sistema produttivo italiano".

Dall'indagine emerge che il 27,9% dei professionisti italiani collabora con la PA, ma la quota di fatturato derivante da questi rapporti si ferma in media all'8,6%. Le professioni tecniche e culturali – come ingegneri, archeologi, architetti e geometri – risultano le più coinvolte: il 65% degli ingegneri e il 63,9% delle figure culturali lavorano con enti pubblici, ma il peso economico resta contenuto (rispettivamente 19,6% e 26,1%). Molto più bassa, invece, l'incidenza per consulenti del lavoro e professionisti economico-finanziari, con percentuali tra 0,6% e 2,1%, segno **di maggiore indipendenza dal settore pubblico**.

Il legame con la PA presenta anche una dimensione di genere. Il 32,1% delle professioniste dichiara di lavorare con enti pubblici, contro il 25,6% degli uomini, e la quota di fatturato medio è quasi doppia: 11,8% per le donne e 6,9% per i colleghi maschi. Nelle professioni culturali, così come tra architetti e avvocati, le donne registrano una quota di fatturato proveniente dalla PA più elevata rispetto agli uomini. La maggiore incidenza femminile nei rapporti con enti pubblici è verosimilmente legata alla stabilità economica offerta da questi incarichi e dalle difficoltà che le donne incontrano nell'accedere al mercato privato.

"Nel Mezzogiorno – evidenzia Natali – la PA svolge un ruolo ben più rilevante, con il 40,7% dei professionisti

che hanno clienti pubblici e un'incidenza sul fatturato pari al 15,8%. Anche nel Centro Italia i valori restano alti, con il 36,9% dei professionisti coinvolti e il 12,3% del fatturato. Completamente diverso il quadro nel Nord Ovest e nel Nord Est, dove la collaborazione con la PA è più limitata e il peso economico molto inferiore".

Pur non rappresentando il principale motore delle libere professioni, la Pubblica Amministrazione continua a essere un punto di riferimento per molti settori.

"Il ruolo economico della Pubblica amministrazione nel mercato delle libere professioni – spiegano Zichichi e Lombardi – resta limitato ma con differenze significative per categoria, territorio e genere. In media, solo l'8,6% del fatturato complessivo dei professionisti proviene dal settore pubblico, un dato che conferma l'autonomia del comparto e la sua eterogeneità interna".

Le professioni sanitarie mostrano un quadro differenziato, con punte elevate tra i medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, il cui reddito dipende quasi interamente da compensi pubblici.

Tra gli ingegneri, il 70% degli uomini e il 43% delle donne fatturano alla PA; nelle professioni culturali e tra architetti e geometri, la tendenza si inverte, con quote femminili più alte. Analogo il caso di avvocate e notaie, che collaborano con la PA nel 41% dei casi, contro il 17% degli uomini.

Anche l'età influisce sulla relazione con il settore pubblico. La collaborazione con la PA è più frequente tra under 44 e over 65, mentre cala nelle fasce centrali. Tra i più giovani, il 38,4% lavora con enti pubblici, contro il 30% dei 45-54enni e il 24% dei più anziani.

Il fatturato segue lo stesso andamento: risulta più alto tra gli under 44, al 12,1%, e più basso tra i professionisti di 55-64 anni, al 6,4%.

Sul piano geografico, le ricercatrici segnalano che il Mezzogiorno è l'area con la maggiore dipendenza economica dalla PA, con ingegneri e professioni sanitarie che raggiungono rispettivamente il 32,5% e il 32,7% del fatturato pubblico.

Nel Centro Italia, invece, spiccano archeologi e professioni culturali, con incidenze oltre il 30%.

...